

Gentilezza in politica.

Un indice di buon governo.

Testo di Matteo Quadranti
Foto di Paola Rezzonico

#15. Gentilezza in politica.

Un indice di buon governo.

Testo di Matteo Quadranti

Foto di Paola Rezzonico

GentleBooklets è una collana di articoli lunghi affidati ad autori diversi. Nei libretti — pensati per una lettura veloce — risiedono testi e fotografie. Agli autori abbiamo chiesto di commentare il termine gentilezza secondo la loro sensibilità. Gli autori e i fotografi hanno prestato la loro opera gratuitamente.

Le motivazioni alla base del progetto risiedono nella mission stessa di Gentletude, cioè nella volontà di diffondere maggiore consapevolezza sul bisogno di “gentilezza” nella nostra società, troppo focalizzata sul successo personale tanto da dimenticare le basi del vivere comune e del rispetto per l’ambiente che ci ospita.

La scelta di una collana editoriale come mezzo per raggiungere gli obiettivi dell’associazione è dovuta alla consapevolezza che per stimolare le persone a riflettere su queste tematiche è necessario presentare degli esempi concreti. In questo caso gli esempi sono forniti all’interno dei testi scritti dagli autori.

© 2014 Edizioni Gentletude
Riva Caccia 1d POBox 5710
CH-6901 Lugano
gentle@gentletude.com
www.gentletude.com

Responsabile editoriale per questo numero: Chiara Ferrero

Distribuzione virtuale a cura di: www.steppa.net.

La riproduzione dei GentleBooklets è permessa citandone la fonte: Gentletude.

Se necessario, si prega di stampare su carta certificata FSC.

Introduzione

Sono arrivato alla politica per scelta, maturata durante gli studi all'Università, a Ginevra; città in questo senso ricca di spunti di politica anche internazionale.

La mia tesi di laurea, scelta nell'ambito del diritto pubblico, trattava del Piano finanziario e del Piano programmatico di governo come strumenti di intervento dello Stato.

Il mio più grande desiderio era di mettere le mie capacità a disposizione della politica, con un'attenzione veramente disinteressata alle necessità della popolazione e degli altri in genere, così come nel tempo ho fatto in altre mie attività sociali e culturali a titolo benefico.

C'erano poi chiaramente anche le utopie e le aspettative. Sebbene oggi siano più disincantate rispetto ai tempi dei miei studi, sono rimaste pressappoco le stesse e concretizzabili attraverso valori e principi quali la giustizia sociale e distributiva, con particolare attenzione ai più deboli, o in difficoltà; e le stesse opportunità di partenza,



indipendentemente dalle condizioni sociali, di ceto o di razza.

Il sistema politico in Svizzera

In Svizzera, ma non solo, è cambiato il modo in cui la politica è praticata. È cambiata soprattutto negli ultimi 30 anni, a causa del liberismo, del crescente potere delle lobby economiche -in particolare finanziarie -, del ruolo dei media e poi con l'emergere di "partiti" populistici.

Sicuramente è stato un cambiamento in peggio, anche se i conflitti tra partiti e le lotte accese, su temi e idee, ci sono sempre state nella nostra storia.

Oggi, manca il rispetto delle persone, il tempo di riflessione, la trasparenza e la correttezza per evitare i conflitti d'interesse personale.

A livello federale abbiamo un Parlamento bicamerale composto da un Consiglio Nazionale e da un Consiglio degli Stati. Il primo è di 200 membri eletti proporzionalmente alla popolazione dei singoli Cantoni.

Il secondo è di 46 membri (due per ogni Cantone) eletti sempre dal popolo nei singoli Cantoni. Quest'ultimi hanno il compito di rappresentare i singoli governi cantonali. Le due camere si riuniscono in Assemblea Nazionale per le elezioni del Consiglio federale, che è il governo, composto da 7 membri. Quindi l'elezione del governo in Svizzera è fatta dalle Camere riunite e non dal popolo. Ogni Consigliere federale ha pari rango e, a rotazione annuale, viene designato un Presidente che ha una funzione principalmente di rappresentanza.

A livello dei singoli cantoni esiste invece un parlamento unicamerale e un governo (Consiglio di Stato). La loro composizione e le modalità di elezione variano da Cantone a Cantone.

Nel Canton Ticino l'elezione dei 5 Consiglieri di Stato e dei 90 deputati (Gran Consiglieri) avviene dal popolo direttamente secondo un sistema proporzionale.

Va sottolineato che il sistema di democrazia diretta tipicamente svizzero e la prossimità del singolo politico con la popolazione



consentono un contatto capillare e in poco tempo temi anche solo locali vengono portati all'attenzione di parlamento e governo. Pertanto il riparto federalista dei compiti statali tra i livelli istituzionali comunale, cantonale e federale, seppur possa sempre essere ottimizzato, di regola garantisce un buon funzionamento per rapporto a sistemi centralizzatori.

Certo queste stesse peculiarità comportano tempi lunghi per l'adozione delle soluzioni ai problemi, ma è il prezzo da pagare per trovare i giusti compromessi politici.

Il ruolo del deputato

Un deputato in parlamento, che in Svizzera è un'attività di milizia, entra a far parte di alcune commissioni, che si riuniscono una o due volte al mese per approfondire temi e proposte di legge che gli vengono attribuite dal plenum del parlamento.

Queste commissioni ricevono i messaggi governativi, le iniziative legislative dei deputati stessi o quelle popolari, le discutono

e approfondiscono interpellando alle volte anche degli esperti esterni e/o dei gruppi d'interesse e infine valutano la loro conformità con la costituzione e con il diritto federale superiore.

All'interno delle commissioni, a rotazione o su richiesta, i singoli deputati si propongono come relatori del rapporto che la commissione redige all'attenzione del plenum del parlamento. Nel plenum del parlamento, che si riunisce circa 10 volte l'anno per 3 o 4 giorni consecutivi, i singoli deputati o gruppi intervengono a sostegno o contro il rapporto di commissione.

In fine, il relatore, ha l'ultima parola per convincere la maggioranza a votare il proprio rapporto. Il Governo ha pure diritto di parola e può aderire o meno al rapporto commissionale. Ogni singolo parlamentare può presentare in qualsiasi momento delle interrogazioni al Governo, ovvero delle domande su specifiche questioni sulle quali si vogliono avere maggiori dettagli e alle quali il Governo deve rispondere.



Differenze con la vicina Italia

La principale differenza si trova sicuramente nelle alleanze. In Italia, esistono il centro-destra e il centro-sinistra tra i quali si formano delle alleanze spesso temporanee e mutevoli basate alle volte su interessi talvolta opportunistici talvolta economici.

In Svizzera, questo aspetto ancora non esiste, anche se il sistema proporzionale ha le sue pecche, soprattutto da quando sono nati nuovi partiti. Una volta c'erano solo i conservatori, i liberali e i socialisti. Ora si sono affacciati anche la Lega dei ticinesi, l'Unione democratica di centro, i Verdi e i Comunisti.

Nel passato i partiti riuscivano a trovare qualche accordo programmatico, oggi non è più fattibile. Le maggioranze, quando ci sono, variano in continuazione, per cui l'attività politica diventa più difficile.

Una proposta può richiedere tempi lunghi e magari nemmeno vedere la luce perché è di moda cambiare opinione all'ultimo momento, a fronte degli umori della popola-

zione e del periodo elettorale. Un'ulteriore differenza consiste senz'altro nel sistema federalista a cui ho già accennato in precedenza.

La gentilezza come indice di buon governo

La gentilezza per me è un modo di essere, in parte innato ed in parte appreso dai genitori e dai maestri. La gentilezza è avere rispetto per le cose, gli animali e le persone di qualsiasi ceto, razza e provenienza essi siano.

In politica, un aspetto gentile è quello di esprimersi e farsi comprendere correttamente, in modo onesto, senza travisare, senza portare argomenti non pertinenti.

L'abilità consiste comunque nello stimolare la riflessione, l'approfondimento senza imporsi. Bisogna avere rispetto dei cittadini e della loro capacità di farsi un'opinione.

Uno dei principi sui quali faccio spesso leva è quello del libero arbitrio.

La scelta migliore non dovrebbe essere quella migliore per se stessi, ma quella per il maggior numero di persone. Il cittadino è



sicuramente nauseato dalla politica aggressiva, gridata che distoglie il suo interesse. Il politico gentile espone gli argomenti in modo semplice e rassicurante perché convinto dei suoi argomenti e quindi non ha bisogno di alzare la voce.

Negli ultimi anni, il livello di insicurezza e di paura è cresciuto nel Paese. Risulta dunque necessario riportare una certa serenità anche attraverso il modo di comunicare.

Oggi va molto di moda la simpatia del politico come motivo per la sua elezione. L'approccio simpatico di taluni politici è emerso con l'ingresso dei movimenti populistici che pretendono l'esclusiva della prossimità alla gente.

Il politico deve trovare sicuramente i consensi, ma ritengo che vadano trovati con la gentilezza e l'onestà intellettuale e non con la simpatia falsa e interessata. Chi vuol piacere al maggior numero di persone prometterà qualcosa a tutti. È un'ipocrisia che si manifesta in qualcosa di poco concreto, c'è invece bisogno di persone che portino visioni nel dibattito politico.

Nuovi bisogni e nuove opportunità

Un modo gentile per trattare i temi in politica è il diffondere le proprie opinioni in modo chiaro, conciso e onesto. Non bisogna promettere qualcosa d'impossibile da realizzare. Non si possono promettere miracoli quando la realtà va in un'altra direzione.

Per esempio in Svizzera e in Ticino viviamo recentemente questa propaganda politica di chiusura. Alla gente – termine che a me non piace - si dà ad intendere che così facendo si potrà tornare alla Svizzera degli anni '80 con il segreto bancario, la crescita economica, senza gli accordi bilaterali con l'Unione Europea.

È una realtà illusoria, un'utopia populista perché la Svizzera vive dei rapporti con l'Ue, suo principale partner commerciale. È vero che il segreto bancario è stato una fonte di benessere e ricchezza per la Svizzera però dopo la crisi finanziaria globale del 2008, gli altri paesi hanno iniziato a fare guerra a tutti i paesi con il segreto



bancario; per cui è difficile pensare di avere un forte potere contrattuale.

L'economia della Svizzera dipende fortemente dall'industria farmaceutica, dalla meccanica di precisione e dal commercio; settori che hanno bisogno di relazionarsi con il resto del mondo. Dobbiamo dunque trovare nuovi compromessi e smettere di credere che possiamo vivere fuori dal mondo. La chiusura si mostra anche nel mondo del lavoro soprattutto nei Cantoni di frontiera come il Ticino.

Il tema dei frontalieri che toglierebbero posti di lavoro agli svizzeri è stato il motore della votazione del febbraio 2014, un voto contro lo straniero che esso sia frontaliere, rifugiato o immigrato.

Dopo 20 anni di sentimento di paura dello straniero, inculcato dai populistici, la Svizzera ha votato di pancia. Il tema dei frontalieri non è di facile soluzione perché la nostra economia ne ha bisogno in diversi settori, quali quello socio-sanitario, il settore industriale manifatturiero e quello alberghiero; soprattutto per lavori a basso costo e che

da anni il ticinese non vuole più fare. Anche la formazione, per certi ambiti, come quello sanitario, non è stata in grado di elaborare delle previsioni sul futuro delle professioni e sul numero di specialisti da formare.

Dopo questa votazione, il settore economico e il mondo universitario e della ricerca hanno iniziato ad allarmarsi per il rischio di perdere validi professionisti. Non possiamo limitarci solo alle migliori teste formate in Svizzera, abbiamo bisogno a livello di ricercatori e studenti di uno scambio europeo e mondiale, è stato quindi un voto disinformato semplicemente per avere più consensi, ma è anche stato un modo sgarbato di comunicare attraverso una campagna contro lo straniero al limite della xenofobia.

Il tema dei frontalieri è complesso e va affrontato in modo gentile partendo da proposte concrete come controlli sul dumping salariale, che consentono poi allo Stato di introdurre dei contratti normali di lavoro con salari minimi e ore di lavoro rispettabili e vincolanti. Vi sono poi i contratti collettivi di lavoro stabiliti da accordi tra associazio-



ni padronali e sindacati. Anche questi sono divenuti più complessi perché nel clima generale le posizioni si sono particolarmente radicalizzate.

Bisognerebbe poi riorientare la formazione. I giovani devono sapere quali sono le reali possibilità di lavoro, quali saranno le professioni emergenti che non necessariamente richiedono una laurea. In sostanza, bisogna indirizzare i ticinesi verso quei posti di lavoro che oggi sono occupati dai frontalieri.

Ciò che fa del bene alla politica

La politica basata sulla denigrazione è un modo sgarbato di fare politica che si allontana dalle modalità del passato, dove si discuteva senza però mancare di rispetto. Oggi, l'avversario politico viene preso in giro, attaccato anche sui difetti fisici e su questioni personali. Con l'obiettivo di ridurre l'avversario al silenzio si usa il pettegolezzo e la maldicenza pubblica in modo sistematico, a mezzo stampa, cadendo anche nella diffamazione e nell'ingiuria. Quando

giornalmente si denigra e insulta chi non la pensa come te è normale che anche il cittadino comune si senta legittimato a fare altrettanto; e lo si nota molto sui social network.

Negli ultimi 30 anni grazie al benessere economico, siamo diventati più individualisti, maturando l'idea che con i soldi si può comprare tutto senza aver bisogno dell'altro, e quindi perché portargli rispetto? Questo individualismo fa sì che ognuno dice quello che vuole senza avere dei freni cancellando quella solidarietà che creava le basi per un reciproco rispetto.

Adesso però viviamo in un periodo di profonda crisi e dovremmo recuperare la solidarietà, un modo di convivere più improntato sull'aiuto reciproco e un dibattito politico sui temi e non più sull'aggressività.

Dobbiamo accorgerci che qualcosa è cambiato e ci cambierà, che i capisaldi del passato sono spariti e dunque nel futuro bisognerà essere più flessibili e forse tornare ad emigrare. Noi politici dobbiamo iniziare a pensare ad una visione comune del fu-



turo, trovare un modo di costruire il nostro Paese riformando il sistema.

Conclusioni

La politica sgarbata, quella gridata che scarica le colpe sull'avversario, sull'altro qualunque esso sia, senza nessuna autocritica; distrae l'elettore e fa perdere in progettualità e capacità di reazione al mondo che comunque cambia. Si cessa di essere proattivi. Spero che la gente si renda presto conto che il mondo è interconnesso e i problemi sono più complessi.

Le soluzioni non sono sempre facili come tipicamente propongono i populistici che promettono ciò che consapevolmente sanno di non poter realizzare, di fatto in modo disonesto verso coloro che gli credono.

Penso che bisognerà attingere dall'umanesimo, dobbiamo tornare a focalizzarci sull'uomo, cercare di garantire al cittadino un futuro che sia il più sereno possibile, con un'attenzione maggiore verso l'ambiente e le nuove tecnologie.

Gli ultimi 60 anni sono stati un periodo d'eccezione nella storia, nato dalla solidarietà post seconda guerra mondiale e caratterizzato da una condivisione degli obiettivi che ha costruito un mondo di successo, finché l'avidità di pochi non ha iniziato a distruggerlo, accrescendo il divario tra ricchi e poveri, nonché ponendo in difficoltà la classe media.



AUTORE

Matteo Quadranti

Contitolare dello studio Grassi-Quadranti, a Chiasso. Impegni nel sociale e nel culturale (dal 2010): segretario dell'Associazione Incontro democratico - Presidente della società federale di ginnastica di Balerna – Segretario del consiglio di Fondazione del Parco delle Gole della Breggia e membro dell'Associazione degli Amici del menzionato parco – Già Presidente Associazione Amici “La Nuova Scuola di Musica”, Balerna - Già Vice-presidente Fondazione don Bautista Gargantini per l'educazione e l'aiuto allo sviluppo – Già Vice-presidente Associazione Amici dell'Argentina, dal 2008 Presidente ACTG, Associazione Cantonale Ticinese di Ginnastica. Impegni nella politica Dal 1992 al 1996 segretario della sezione PLRT Balerna. Dal 1996 al 2012 municipale e dal 2012 Vice Sindaco del Comune di Balerna – Dicasteri Educazione, Cultura, sport e relazioni Intercomunali. Dal 1996 al 2013 delegato cantonale all'Assemblea dei delegati del partito Radicale Svizzero. Dal 2005 al 2010 Presidente distrettuale PLR Mendrisiotto e membro dell'Ufficio presidenziale PLRT. Dal 2011 Deputato del Gran Consiglio Ticinese.

www.quadranti.ch

FOTOGRAFO

Paola Rezzonico

Dopo la Scuola cantonale di Belle Arti a Sion, si forma alla Scuola d'Arte del BES dell'Università di Berna. In seguito intraprende un vasto percorso di ricerche espressive, con studi in serigrafia e tipografia. Spinta dalla sua curiosità, nel 2004, inizia ad interessarsi di fotografia. Incoraggiata dai risultati ottenuti, espone le proprie opere in diverse manifestazioni e gallerie.

Le sue opere toccano diverse tecniche espressive e rivelano l'innato e l'appreso senso per il design, la grafica, il colore e l'arte calligrafica.

Nel 2007 esplora l'arte calligrafica come necessità espressiva. Questa strada completa il quadro eclettico di Paola che, nel tempo, acquisisce sempre maggior disinvoltura nel passare da un linguaggio all'altro e alla conseguente contaminazione fra essi.

Dal 2011 vive e lavora ad Arosio (TI), dove ha aperto al pubblico la sua attività, fondando “Altro, Atelier d'Arte” e proponendo ai suoi allievi, corsi che toccano molteplici discipline, tecniche e linguaggi nel campo delle arti visive.

www.paolarezzonico.ch

GENTLETUDE

Gentletude è un neologismo che unisce la parola gentilezza con il concetto di attitudine.

Persegue gli scopi per un mondo migliore depurato dalla violenza, dall'arroganza e dalla maleducazione.

Un mondo dove sono centrali la cura e l'attenzione per l'altro, il buon senso e la competitività equilibrata.

La produzione messa a disposizione dall'associazione è completamente gratuita sulla base dei Commons Creative Criteria.

Gentletude in Italia è una ONLUS, in Svizzera è un'associazione non a scopo di lucro.

Prendi contatto con Gentletude, tramite il sito:
www.gentletude.com

La politica sgarbata,
quella gridata che scarica le colpe
sull'avversario,
sull'altro qualunque esso sia,
senza nessuna autocritica,
distraggono l'elettore e
fa perdere in progettualità e
capacità di reazione
al mondo che
comunque cambia.